

BStGer BK_B 175/04 vom 2. Dezember 2004

Bundesstrafgericht, 2004-12-02, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/bstger_BK_B_175_04

FR: TPF BK_B 175/04 du 2 décembre 2004

IT: TPF BK_B 175/04 del 2 dicembre 2004

Regeste

Decisione di non dar seguito alla denuncia penale (art. 100 cpv. 3 PP)

Erwägungen

E. 1

Sul piano federale, l'azione penale è promossa dal MPC, al quale devono essere indirizzati tutti i reclami o denunce. Se ritiene che non vi sono motivi per dar seguito ad una denuncia, il MPC ne informa il denunciante o il ricorrente, così come la persona denunciata o oggetto del reclamo, se questa è nota (art. 100 cpv. 1 a 4 PP). Secondo l'art. 100 cpv. 5 PP, solo la vittima ai sensi dell'art. 2 della legge federale del 4 ottobre 1991 concernente l'aiuto alle vittime di reati (LAV; RS 312.5) ha qualità per impugnare, entro dieci

- 3 -

giorni, la decisione di rifiuto di promuovere l'azione penale del MPC. La procedura di ricorso contro una decisione del MPC che rifiuta l'apertura di una procedura delle indagini a seguito di un reclamo o denuncia è regolata in maniera esaustiva dall'art. 100 PP, ad esclusione degli art. 105bis cpv. 2 o 106 cpv. 1bis PP (DTF 129 IV 197 consid. 1.5; sentenza del Tribunale federale 8G.125/2003 del 9 dicembre 2003, pubblicata in SJ 2004 pag. 229; sentenza 8G.75/2003 del 5 settembre 2003 consid. 1.1). In una decisione anteriore (DTF 128 IV 223), il Tribunale federale, ritenendo comunque che la legislazione vigente non permetteva il ricorso al denunciante in quanto tale, aveva lasciata aperta la questione a sapere se il denunciante che allo stesso tempo è direttamente danneggiato potesse essere, a seguito del pregiudizio derivante dalla decisione del MPC di non dar seguito alla denuncia, legittimato a ricorrere giusta l'art. 105bis cpv. 2 PP. In una giurisprudenza più recente (sentenza 8G.125/2003 del 9 dicembre 2003), il Tribunale federale ha nondimeno statuito sulla questione in maniera negativa, considerando, fondandosi sulla volontà del legislatore, che l'art. 105bis cpv.

E. 2

È considerata vittima ai sensi dell'art. 2 cpv. 1 LAV ogni persona che a causa di un reato è stata direttamente lesa nell'integrità fisica, sessuale o psichica, indipendentemente dal fatto che l'autore del reato sia stato rintracciato e che il suo comportamento sia stato colpevole. Il cpv. 2 della medesima disposizione prevede inoltre che il coniuge, i figli e i genitori della vittima nonché altre persone unite alla vittima da legami analoghi sono parificati alla vittima per quanto concerne, tra le altre cose, l'esercizio dei diritti processuali e delle pretese civili nonché l'indennizzo e la riparazione morale nella misura in cui dette persone possono far valere pretese civili contro l'autore del reato. La nozione di reato è praticamente identica a quella del Codice penale, eccezion fatta per quanto concerne l'elemento di colpevolezza il quale non è esatto nella LAV (PIQUEREZ, Procédure pénale suisse,

Zurigo 2000, n. 1350, pag. 300; GOMM/STEIN/ZEHNTNER, Kommentar zum Opferhilfegesetz, Berna 1995, n. 18 ad art. 2 LAV). Costituisce una lesione all'integrità fisica, mentale o morale il fatto di mettere in pericolo l'equilibrio psichico o la salute mentale altrui (PIQUEREZ, op. cit., n. 1353, pag. 300). Non è sufficiente che la persona abbia subito degli inconvenienti o che abbia perso del tempo o del denaro; essa deve essere lesa nella sua salute fisica o psichica. La lesione deve inoltre risultare direttamente dal reato. Occorre dunque un nesso di causalità naturale tra il reato e la lesione (CORBOZ, Les droits procéduraux découlant de la LAVI, in SJ 1996 pag. 57; sulla nozione di vittima in generale v. DTF 128 IV 188 consid. 2; 127 IV 236 consid. 2b/bb; 125 II 265 consid. 2).

Nella fattispecie, vi è innanzi tutto da rilevare che nessun reato è stato constatato da un'autorità giudiziaria. In Italia una procedura concernente la morte di B._____, padre del ricorrente, avviata su richiesta dei familiari in qualità di parti lese per accertare eventuali responsabilità dell'ospedale in cui B._____ era stato ricoverato in seguito ad una caduta dalla bicicletta, è stata chiusa dal Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Forlì mediante decreto d'archiviazione del 20 maggio 2003. Contro tale atto, in data 17 settembre 2003, il ricorrente ha interposto ricorso al Tribunale penale di Forlì; quest'ultimo è tuttora pendente. Il ricorrente non ha nemmeno potuto dimostrare l'esistenza di un reato constatato da un'autorità giudiziaria elvetica. Il ricorrente invoca in questo ambito la violazione dell'art. 271 n. 1 CP, ritenendo che l'invito delle autorità italiane ad eleggere domicilio in Italia sia illegale. Tale atto, oltre alla morte del padre, sarebbe alla base dei suoi attuali problemi psichici, i quali sostanzierebbero la sua qualità di vittima ai sensi della LAV. La disposizione invocata dal ricorrente punisce in particolare con la detenzione o, nei casi più gravi, con la reclusione, il comportamento di colui che, senza esserne autorizzato, compie sul territorio svizzero per conto di uno Stato estero atti che spettano ai poteri pubblici (art. 271 n. 1 CP). Tale infrazione è prevista sotto il Titolo tredicesimo del Codice penale concernente i crimini o i delitti contro lo Stato e la difesa nazionale. Il bene giuridico protetto è la sovranità territoriale così come l'indipendenza della Confederazione. Il titolare del bene giuridico è dunque lo Stato, ad esclusione delle persone private le quali non possono, semmai, che essere toccate in maniera indiretta (sentenza del Tribunale federale 8G.125/2003 del 9 dicembre 2003, pubblicata in SJ 2004 pag. 232). Ne consegue che l'infrazione in questione, anche se fosse stata constatata da un tribunale, non sarebbe stata suscettibile di ledere direttamente il ricorrente nel suo interesse personale e giuridicamente protetto.

Tenuto conto di tutto quanto precede, il ricorrente, all'evidenza, non può essere considerato vittima ai sensi della LAV, non potendo invocare

l'esistenza né di un reato né di una lesione diretta alla sua integrità fisica, sessuale o psichica. Non essendo legittimato a ricorrere contro la decisione di non dar seguito alla denuncia qui contestata, il suo reclamo è quindi irricevibile. Di conseguenza, la richiesta di assistenza giudiziaria è respinta.

E. 3

Conformemente al nuovo art. 245 PP, in vigore dal 1° aprile 2004, le spese processuali sono poste a carico della parte soccombente (art. 156 cpv. 1 OG). Ciononostante, l'autorità giudiziaria può derogare a tale principio in virtù della sua facoltà di libero apprezzamento

(POUDRET, Commentaire de la loi fédérale d'organisation judiciaire, Vol. V, Berne 1992, n. 2 ad art. 156 OG). Tenuto conto della particolarità giuridica del caso in esame e della situazione personale del ricorrente, si prescinde in concreto dal prelevare la tassa di giustizia.

- 6 -

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.